



Madagascar. Su pressione dell'opposizione e della comunità internazionale, l'Alta autorità per la transizione differisce le elezioni dell'Assemblea costituente

di *Renato Ibrido*

Su pressione della comunità internazionale e dell'opposizione guidata dal Presidente deposto nel marzo 2009, l'Alta autorità per la transizione – l'organo insediato dall'esercito in seguito al colpo di Stato dello scorso anno in Madagascar – ha differito lo svolgimento delle elezioni dell'Assemblea costituente che si sarebbero dovute svolgere il 20 marzo 2010. Tale rinvio, di cui al momento non si conosce l'entità temporale, dovrebbe consentire di riavviare il dialogo fra i partiti allo scopo di risolvere sul piano politico la crisi costituzionale apertasi dopo il *golpe* militare.

Il 16 dicembre scorso, il Presidente *de facto* Rajoelina aveva unilateralmente interrotto le trattative per la formazione di un Governo di unità nazionale, fissando le elezioni di una Assemblea incaricata di redigere il testo della Costituzione della IV Repubblica. Per il momento il Madagascar continua ad essere retto da un documento costituzionale provvisorio, la Carta della transizione, emanato all'indomani del colpo di Stato dello scorso anno.

Disapplicato di fatto è invece l'Atto addizionale alla Carta della transizione, ossia gli emendamenti alla legge costituzionale provvisoria del Madagascar frutto di un accordo siglato nel novembre 2009 fra i quattro grandi partiti del Paese. L'Atto

addizionale modificava l'architettura istituzionale dello Stato, prevedendo appositi strumenti di condivisione del potere tra i tre movimenti di opposizione e le forze attualmente al Governo. Veniva in particolare istituito un Consiglio presidenziale formato da tre membri: il Presidente dell'Alta autorità della transizione (Rajoelina) e due co-presidenti (Rakoto Andrianirina, Rakotovahiny). Il Capo di Stato deposto dal golpe del 2009, Marc Ravalomana, avrebbe invece dovuto assumere la guida del Congresso.

Malgrado il Governo di Rajoelina abbia accolto la richiesta di rinviare le elezioni dell'Assemblea costituente, proprio la mancata applicazione degli accordi contenuti nell'Atto addizionale costituisce il principale motivo di tensione fra le forze che si sono insediate al potere nel marzo del 2009 e le opposizioni. Queste ultime hanno in particolare deciso di non riconoscere alcuna validità legale alla nomina da parte di Rajoelina dei sedici componenti della Commissione elettorale nazionale indipendente (C.E.N.I.) che avranno il compito di supervisionare la correttezza del procedimento elettorale. Il Presidente della C.E.N.I., Bruno Rakotoarison ha comunque assicurato che la Commissione, in piena autonomia finanziaria ed amministrativa, svolgerà i propri compiti al di sopra di qualsiasi pressione politica.

Tale situazione è fonte di preoccupazione per l'Unione africana che, il 16 marzo, ha deliberato dure sanzioni nei confronti dei membri del Governo, di alcuni ufficiali dell'esercito e di altri politici accusati di ostacolare il negoziato per la soluzione della crisi.

Le sanzioni sono state altresì estese ai membri dell'Alta corte costituzionale. Durante il golpe militare dell'anno scorso l'organo di giustizia costituzionale con una apposita decisione (*décision* n. 03-HCC/D2), aveva riconosciuto la legittimità del colpo di Stato. L'unico componente della Corte ad opporsi alla pronuncia – il Presidente – fu arrestato dai militari nel corso dell'udienza. La Corte costituzionale è in ogni caso tornata a pronunciarsi il 17 marzo con la *décision* n. 02-HCC/D3, la quale ha giudicato la legge organica relativa al codice elettorale adottata dall'Alta autorità della transizione «non contraria ai principi costituzionali».